



2004 n.13

SEGNI E DISEGNI DEL VINO

S E R G I O S C I E N Z A

COSA CI FA UN CUBO DI CRISTALLO NEL CUORE DELLE LANGHE, O DEI ROMBI METALLICI TRA I FILARI DELLA BORGOGNA? DA QUALCHE TEMPO I NOSTRI OCCHI SONO SEMPRE PIÙ ABITUATI AD OSSERVARE FORME ARCHITETTONICHE INSOLITE ED ESPRESSIONI D'ARTE ALL'INTERNO DI AZIENDE VINICOLE E COMUNQUE IN RELAZIONE AL FENOMENO VINO. SAREBBE UN ERRORE RICONDURRE QUELLE ESPRESSIONI UNICAMENTE AD ALCUNI FELICI MOMENTI ARTISTICI POICHÉ LE ORIGINI DI TALI REALIZZAZIONI SONO PIÙ COMPLESSE E LA MOLTEPLICITÀ DEGLI ASPETTI CHE LE AVVOLGONO RENDONO QUESTI OGGETTI DELLE ESPERIENZE ASSOLUTAMENTE SIGNIFICATIVE. MA COSA SIGNIFICA SIGNIFICATIVO?

SIGNUM *adversus* SIGNIFICATUS.

Il termine latino *signum*, in italiano *segno*, presenta una notevole varietà di sfumature. C'è un segno ogni volta che qualcosa può essere compreso come l'interpretazione di un'altra cosa, in stretta analogia con il concetto di simbolo. Il processo di interpretazione rende quel qualcosa un vero segno e fa sì che ad esso sia associato un processo di causa-effetto, che il segno acquisisca maggiore potenza se inserito in un percorso mentale di più ampio spettro. L'attribuzione di un significato concettuale ad un segno è definito processo di significazione ed avviene sempre in un preciso contesto culturale. Pertanto il rapporto tra segno e ciò che esso rappresenta non ha un valore universale ma è in stretta correlazione con il quadro culturale da cui viene filtrato, sia esso riconducibile a tradizioni territoriali o alla formazione del singolo individuo. In questo senso un segno può esistere indipendentemente dal significato per cui in origine è stato costruito. *Significatus* indica l'operazione di significare, ovvero lo sforzo del comunicare attraverso qualunque mezzo di espressione. A qualunque cosa si può attribuire un significato, ma solo in determinate condizioni il termine significato è associabile al termine valore. Non tutto è significativo e ciò che è significativo ha un certo valore. Nell'ambito della cultura delle tradizioni ed attraverso le tradizioni di una cultura il segno può divenire simbolo e pertanto avere anche un valore simbolico.

OGGETTO *adversus* PAESAGGIO

Uno dei temi centrali dell'architettura attuale ruota attorno al rapporto oggetto-paesaggio. La moderna tecnologia a disposizione dei progettisti consente, oggi come mai prima, di pensare e quindi di realizzare in scala architettonica forme molto più vicine per tradizione al design, con superfici composte di materiali e colori potenzialmente infiniti. La forma, come segno concluso e dominante, diviene sempre più spesso protagonista e concentra su di sé la maggior parte dei significati, rapportandosi direttamente ed autonomamente con gli oggetti di comparabile forte presenza. Nell'utilizzo di questi oggetti architettonici si corre il rischio di non riuscire ad esprimere una relazione più articolata con il territorio. Un potenziale arricchimento che non si concretizza per una totale autoreferenzialità. Il superamento della dialettica oggetto-architettonico/territorio-paesaggio è fondamentale quando ci si trova ad operare in un ambito caratterizzato principalmente da elementi naturali, non necessariamente inalterati. Alcune riuscite esperienze di seguito riportate appaiono il risultato di una reciproca contaminazione tra arte ed architettura: un relazionamento profondo, continuo, in grado di proporre una combinazione significativa di segni esistenti e nuovi, in cui la volontà di stupire non è la dominante ed ossessiva causa prima.

Si scioglie il contrasto tra naturale ed artificiale e tutti gli elementi si ricompongono in uno schema fortemente unitario, vitale, di reciproca valorizzazione.



trovare in ogni bicchiere bevuto ...

unto di vista architettonico risulta ottimale la scelta di otte-
e colori principali - il verde per ogni elemento naturale e il
er il costruito - combinati con superfici cangianti e rifletten-
il vetro e l'acqua. Nella salita verso il tronco di piramide più
i parte da una grande vasca d'acqua circolare circondata da
culture monolitiche in apparente precario equilibrio, come
se figure congelate durante l'esecuzione di una danza ritua-
ua ricompare episodicamente durante l'ascesa della monu-
doppia scalinata che progressivamente si immerge nel terre-
dendo alla vista tutto l'intorno. Si riemerge - il termine è ap-
o - per scoprire di essere dentro un'enorme vasca d'acqua da
are. Sullo sfondo, ancora lontana, la seconda piramide. Col-
ambio di scala nel guardarsi attorno da questo grande ter-

GUADO AL MELO // L'ABBRACCIO DEL TERROIR

Nel cuore della Doc Bolgheri sarà presto ultimata la cantina di Gua-
do al Melo. Operare in un ambiente così fortemente legato alle im-
magini paesaggistiche che di esso tutti conoscono obbliga a un con-
tinuo affinamento della forma e delle dimensioni dei segni che un
nuovo progetto necessariamente introduce. Quante immagini pos-
sediamo di uno stesso territorio? Moltissime: quelle legate ai senti-
menti e private, quelle riferite ai ricordi di cosa non è più, quelle dei
colori e delle forme, quelle derivanti dal racconto di una persona op-
pure di un vino. Più immagini abbiamo, tanto più conosciamo un
territorio. Nell'osservare il rincorrersi dei filari sopra le morbide on-
de delle colline capita di dimenticare che sotto di essi corre paralle-
lamente lo strato di terreno in cui affondano le radici delle viti. È uno



urale: è più marcato il contrasto tra il rigore del disegno de-
nti architettonici e le sinuose colline sullo sfondo ma ri-
inalterate la correlazioni tra artificiale e naturale, tutto ap-
nale. Lasciandoci alle spalle dei potenti getti d'acqua da un
monolito, simile ma più grande dei precedenti, dall'altro,
io l'ultimo tratto di cammino attraversando un prato co-
i piccoli parallelepipedi metallici (che siano i nanetti degli
siamo arrivati all'ingresso principale.

sta molto entrando, perché il suggestivo viaggio dentro il
presa fatto fin qui e l'imponente volume di vetro che fuo-
l'avvolgente morsa dell'erba e ci sovrasta con i suoi spigoli,
prio belli.

strato di ridotto spessore, ma decisivo nella caratterizzazione del vi-
no. Il terroir è l'essenza dell'immagine di un territorio attraverso il
racconto di un vino. Guado al Melo svela questa immagine nascosta
rendendola percettibile agli occhi prima ancora che tramite il vino.
porta alla luce un intimo aspetto di questo luogo per mezzo di una
combinazione di segni architettonici. In questo sta il senso della gran-
de parete curva che abbraccia e immerge il visitatore nella terra. Su
di essa, utilizzando le molteplici sfumature cromatiche della pietra
locale, vengono ingrandite la stratigrafie di quegli specifici terroir al-
la base dei vigneti. Il piano di appoggio della cantina è il medesimo
che sostiene le viti. E così come è nascosto il terroir, anche la canti-
na viene occultata e ricoperta con forme e colori del paesaggio cir-

costante: compaiono così una nuova piccola collina con a lato una cascina che divengono gli unici elementi visibili da quasi ogni punto d'osservazione. In definite posizioni emergono elementi geometrici rivestiti in pietra o sassi che delimitano il pozzo per l'illuminazione naturale della zona delle vasche in acciaio, il cavedio per il conferimento delle uve e i terminali di tutte le fuoriuscite degli impianti. Si delineano due ambiti, uniti per una chiara simbiosi ma differenziati per linguaggio architettonico. Sopra tutto è ricondotto a forme e colori presenti in un abaco ideale della realtà rurale toscana, sotto il disegno degli ambiti e l'utilizzo dei materiali rispondono alle moderne esigenze produttive. L'identità che si percepisce di un luogo è il risultato di operazioni di questo tipo: una preesistenza viene sostituita o implementata con un nuovo organismo che in parte ne assimila gli aspetti formali e funzionali ma che necessariamente introduce nuove caratteristiche, più idonee alla realtà cui si riferisce. Esiste un lasso di tempo, non preciso ma probabile, passato il quale un nuovo segno compatibile, entra a far parte dell'aperto ambito della preesistenza e, da quel momento, diviene riferimento per future modificazioni. Esiste un'oggettiva difficoltà di operare in parecchi luoghi sottoposti a un



perverso concetto di salvaguardia. Il risultato molto spesso è un totale immobilismo che ha come conseguenza quelle immagini paesaggistiche di piranesiana memoria, dove ruderi e natura combattono questa impari lotta. Oppure ci si rifugia in una decadente ottica di recupero conservativo, cieca di fronte alle necessità funzionali e dimensionali. È auspicabile che si comprenda che c'è bisogno di architettura libera da imposte pastoie ideologiche in ogni progetto di crescita e di sviluppo, perché ciò che realizziamo come generazione attuale ha lo stesso valore di quanto è stato fatto dalle generazioni precedenti. La cascina di Guado al Melo, che tanti elementi correttamente eredita dalla cultura rurale toscana, assieme alla sottostante cantina coperta, saranno assimilate nell'immagine generale di quel luogo, contribuendone al mantenimento della straordinarietà. Il grande abbraccio di pietra con al centro la vasca di terra simboleggia questa forte volontà di cogliere amorevolmente lo spirito del territorio e di trasferirlo integro in ogni bottiglia. Un bicchiere di vino può contenere più parole di un articolo.